

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Sisma nel reatino:
per la ricostruzione
serve più coraggio**

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

**La Terra potrà salvarsi
se non saremo egoisti**

Sono passati cinque anni dall'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*, nella quale si sottolinea l'importanza della natura come parte integrante della nostra vita. L'enciclica si distingue per la profondità dei messaggi che hanno avviato riflessioni a tutti i livelli, molte delle quali ancora in corso. Come ricorda il papa: «La cura del creato è impegno di tutti, credenti e non credenti». In particolare nel capitolo sul Vangelo della Creazione, si afferma che «l'essere umano ha il compito di coltivare e custodire il giardino del mondo», sapendo che «lo scopo finale delle creature non siamo noi». Dobbiamo dirigerci verso la cultura del «sostenibile», contrastando l'incoscienza umana. Diffondendo il concetto di rispetto, condivisione, responsabilità. Ci vuole un giusto equilibrio tra tecnocrazia e poteri economici, altrimenti si innesca un legame pericoloso. L'uomo è stato dotato del potere di creare, ma fino ad ora ha abusato di questo dono. L'enciclica deve essere punto di riferimento per la salvezza della Terra, in particolare del mondo agricolo, contro l'egoismo umano. Come disse san Francesco d'Assisi: «Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile».

Miriam Zerbini, presidente Acli Terra Lazio

Nel Lazio fervono i preparativi per la ripresa della scuola, fissata per lunedì 14 settembre

L'EDITORIALE

**NON SCORAGGIARE
I TANTI SOGNI
DEI RAGAZZI**

MIRKO CAMPOLI*

Finalmente si avvicina il primo giorno di scuola che assume un significato nuovo ed originale come mai accaduto negli anni precedenti. In questa attesa si mescolano desideri e bisogni, ansie e paure, domande e sogni, nella consapevolezza che si torna sui banchi e dietro le cattedre profondamente cambiati, avendo ben compreso che tutto quello che un tempo davamo per scontato in realtà ora non lo è più. E così stavolta non si tornerà a scuola semplicemente con il racconto delle vacanze estive appena concluse e con le solite raccomandazioni di inizio anno: «devi studiare», «sarà difficile», «bisognerà impegnarsi di più». I ragazzi ed i giovani di oggi non sentono molto dall'orecchio del dovere, ma hanno un udito sviluppatissimo dall'orecchio della passione... e così credo che ogni studente si aspetti qualcosa di diverso e di nuovo che rigeneri dentro di lui la voglia di vivere la scuola fino in fondo, evitando di cominciare ad annoiarsi fin da subito. C'è necessità di riscoprire che vale la pena tornare a ritrovarsi «in presenza» poiché la scuola non è soltanto fatta di istruzione più o meno a distanza, ma è anzitutto l'incontro vivo ed unico con gli altri; è apprendere e diventare grandi grazie all'intreccio irripetibile tra le vite delle persone che la frequentano. Abbiamo bisogno, dopo la difficile esperienza della chiusura, di riscoprire quanto la scuola sia necessaria nella nostra vita. E allora? Chiediamoci: come tornare a scuola e riscoprire tutto questo?

Mi sento di suggerire almeno tre risposte a questa domanda che anima il nostro cuore all'inizio di questo anno scolastico così diverso dagli altri. La prima è: ripartiamo dallo stupore, perché solo lo stupore ci può guidare nel nostro desiderio di conoscere il senso profondo della nostra vita e del mondo in cui siamo chiamati a vivere. La seconda è: riscopriamo il valore delle relazioni, perché solo dall'incontro con gli altri nasce la passione per la cultura ed il sapere come espressione delle identità di ciascuno. La terza: viviamo la logica della resurrezione, perché quella che a noi appare come la fine si trasformi in una nuova opportunità di inizio e tutto quello che può sembrarci fragile e debole in realtà ci è necessario per diventare più forti. Per questi e per tanti altri motivi ancora dobbiamo essere pronti a sognare questo primo giorno di scuola, non nascondendo ai nostri ragazzi e giovani le battaglie difficili della vita, ma rendendoli forti per poterle affrontare senza spegnere con il nostro realismo da adulti le loro speranze.

* incaricato per la scuola della Conferenza Episcopale Laziale

Quasi pronti a ripartire tra dubbi e speranze

DI IGOR TRABONI

Ancora una settimana di preparazione rispetto alle norme sanitarie dettate a livello ministeriale (come spiegato nel riquadro in pagina, ndr) e poi anche nel Lazio si tornerà in classe, con la ripresa fissata per lunedì 14 settembre. Giorni frenetici, ma in qualche modo anche di attesa, come si evince dalle parole di alcuni insegnanti che Lazio Sette ha deciso di sentire e i cui commenti troverete in questo primo servizio e poi nelle due domeniche successive, sempre su questo inserto, ma nella seconda pagina.

Dunque, si parte per un piccolo viaggio che inizia dal «Pertini» di Alatri, uno dei più grandi istituti di istruzione secondaria della provincia di Frosinone, con i suoi indirizzi Economico, Informatico, Chimico e Professionale meccanico, con la dirigente Annamaria Greco, da sempre attenta anche ad un tipo di collaborazione che coinvolga gli insegnanti e tutto il personale scolastico, così come i genitori dei ragazzi e gli studenti stessi, in una serie di riunioni di Consigli di istituto per l'appuntamento allargate.

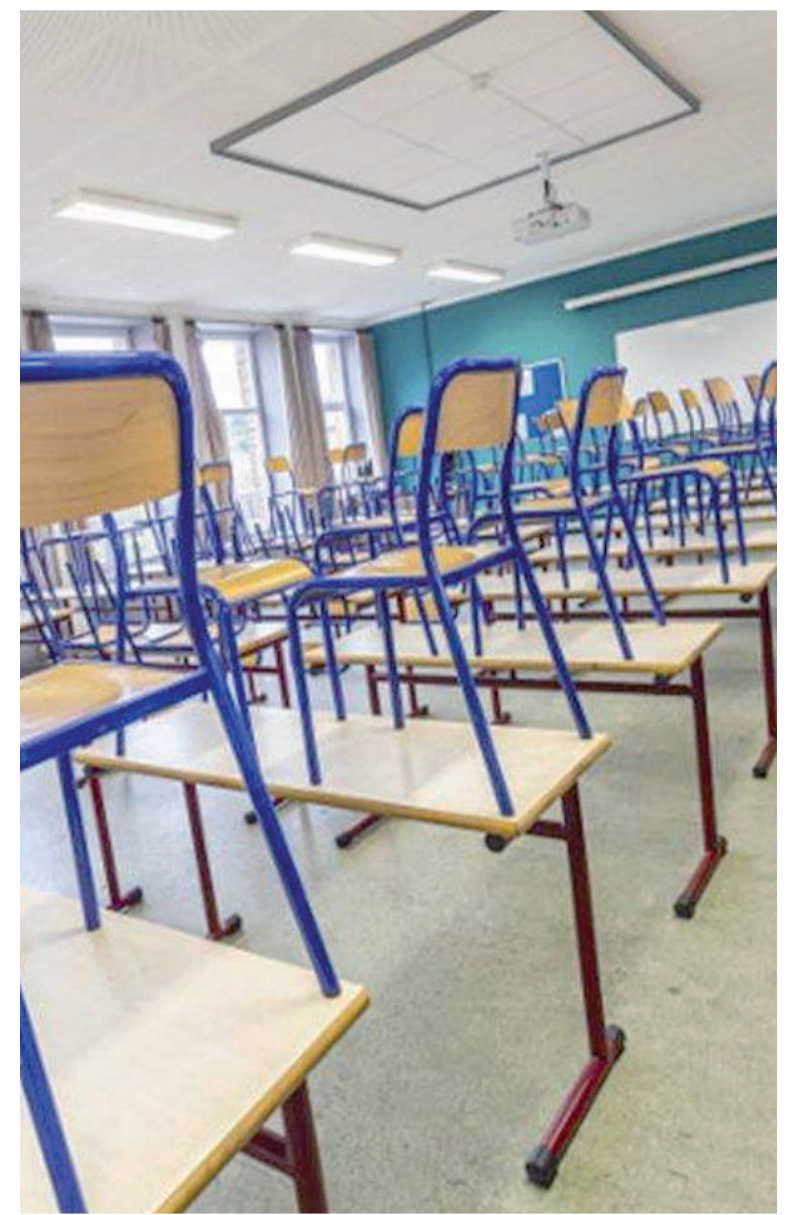
E ad Alatri insegna Lingua inglese la professoressa Claudia Fantini, apprezzata dagli studenti anche per la sua capacità di coinvolgerli in altre attività, nonché impegnata nella vita diocesana, in particolare nel media con la redazione del mensile «Anagni-Alatri Uno».

«Nella nostra scuola - racconta la Fantini - i corsi di recupero inizieranno lunedì 7 settembre, mentre la scuola prenderà il via come altrove il 14. Le prime classi entreranno tutte in presenza e questo per consentire ai ragazzi di conoscersi meglio tra loro e conoscere meglio la scuola; tutto in presenza anche il Professionale meccanico, mentre per gli altri indirizzi è invece previsto un alternarsi delle classi, a gruppi, con le altre che resteranno in didattica a distanza. Prima si pensava di dividere a metà ogni singola classe, tra le varie alternative proposte dalla nostra dirigente che

ha voluto coinvolgere tutte le componenti scolastiche e quindi, sentiti anche i genitori e i ragazzi nei Consigli di istituto allargati, è stata scelta per l'appunto questa modalità dell'alternanza tra classi. Preoccupazione tra noi insegnanti? Credo sia naturale, in riferimento a qualche caso di Covid che potrebbe capitare; però siamo già abbastanza organizzati e preparati e stiamo facendo tutte le varie riunioni di dipartimento per iniziare al meglio proprio con l'accoglienza dei ragazzi, che sarà tutta sull'ambito sanitario, sull'organizzazione e prevenzione. Voglio sottolineare anche l'intesa con i genitori, con i quali si è instaurata una bella forma di collaborazione».

Altro giovane, ma già esperto insegnante è Pierpaolo Segneri, frusinate, docente di Lettere al «Salvini» di Roma, istituto comprensivo (Scientifico, Classico, Informatico, Geometra, il vecchio Commerciale) tra i più grandi d'Italia: 250 insegnanti per 2500 studenti. «La ripresa - descrive Segneri - è già iniziata con i corsi di recupero in massima sicurezza. Per il resto la scuola continua a prepararsi anche con corsi per docenti e personale Ata e con tanto di medici e infermieri a scuola per effettuare i test sierologici, su base volontaria. C'è apprensione, inutile nasconderselo, anche perché ci sono classi numerose e ragazzi vivaci, iperattivi o con varie problematiche che speriamo si possano contenere rispetto ad una situazione che obbliga al rispetto di certe misure. Sarebbe necessario avere anche altri spazi a disposizione e io l'ho scritto anche alla ministra Azzolina (un intervento articolato che ha riscosso molto seguito sui social, ndr). La preoccupazione non è tanto sulla ripartenza, ma sul capire se questa ripartenza poi permetterà il prosieguo del lavoro in presenza che, va detto, ha tutta un'altra efficacia: per quanto si possa fare a distanza, non ottieni gli stessi risultati e ci rimettono gli studenti, che io metto sempre al primo posto, insieme ai genitori, in un'alleanza importante. Però nutro anche fiducia ed entrerà in classe con ottimismo». (1. segue)

**Tra gli insegnanti
c'è grande attesa,
anche se restano
molte incognite
Fondamentale
in questo momento
storico è l'alleanza
con i genitori
e gli studenti**



Le regole del Miur per il rientro

Si avvicina il suono della prima campanella che il 14 settembre, secondo programma, dovrebbe richiamare in aula gli studenti delle scuole laziali. Nel frattempo continuano ad avvicinarsi le regole predisposte dal Miur (che si possono consultare sul sito www.istruzione.it) per quanto concerne il rientro in sicurezza. Una delle questioni più dibattute riguarda l'indossare o meno la mascherina: obbligatoria negli spazi comuni, si può evitare (solo in aula) se è garantito il distanziamento fisico di almeno un metro. Sarà compito dei genitori controllare quotidianamente la temperatura dei propri figli, che non potranno uscire di casa con 37,5° per evitare ulteriori possibilità di contagio nel tragitto verso la scuola. Norme specifiche sono poi previste per i bambini della fascia 0-6 anni, per i quali non sarà obbligatorio indossare la mascherina, ma che saranno suddivisi in piccoli gruppi con le stesse figure educative. Nel caso in cui un alunno manifesti febbre o sintomi sospetti di Covid-19, sarà spostato in un'aula dedicata e sarà avvisata la famiglia, che è chiamata ad attuare la procedura di contatto con il medico di base o pediatra ed eventualmente procedere a tampone. Se ci sono soggetti positivi, classe ed insegnanti saranno sottoposti al periodo di quarantena previsto dalla normativa. (Ca.Cri.)

laboratorio. Al via la «Redazione sociale»

«Redazione sociale» è il progetto outdoor education della Regione Lazio promosso da Lazio Sociale e rivolto a ragazzi dai 12 ai 19 anni. Partito il 1 settembre ed ospitato dalle parrocchie Regina Pacis e Santa Caterina da Siena nel comune di Ardea, San Pancrazio e Santa Maria della Stella nel comune di Albano, il corso vuole aiutare i partecipanti a conoscere la struttura di un giornale cartaceo e on line e il lavoro giornalistico che vi è dietro, fare pratica nella raccolta delle notizie e nell'elaborazione di testi: una vera esperienza di redazione giornalistica. La modalità di formazione scelta è di tipo laboratoriale e prevede diversi moduli: come si scrive un articolo, l'impaginazione di un giornale, la fotografia, l'elaborazione di un titolo, la grafica, l'opinione



Un gruppo di ragazzi del laboratorio

Un progetto di «outdoor education», rivolto a ragazzi dai 12 ai 19 anni che ha come fine la realizzazione di un blog, da utilizzare anche dopo la fine del corso

pubblica, la stampa estera, esperienze di cronaca sportiva, cronaca nera, politica e la «terza pagina». Gli incontri termineranno il 30 settembre ed essendo la struttura modulare è ancora possibile iscriversi inviando una mail a redazione@laziosociale.com. L'equipe dei formatori è composta da giornalisti, fotografi, psicologi e pedagogisti per poter dare, attraverso l'apporto delle scienze umane, gli elementi di base della comunicazione e gli strumenti per una buona relazione. Essendo un laboratorio i ragazzi lavoreranno alla realizzazione di un blog che potranno continuare ad utilizzare al termine del corso per scrivere notizie dal territorio che abitano. Ad affiancare Lazio Sociale ci sarà anche Lazio Sette, il dorso domenicale di Avvenire.

Alessandro Paone

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
**CON LO SGUARDO
SU SANT'AGOSTINO**
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
**MADRE DI GESÙ
ESEMPIO DI VITA**
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
**LA DEVOZIONE
VERSO MARIA**
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
**RIPARTIRE
CON ATTENZIONE**
a pagina 4

◆ **GAETA**
**LA PRIMA
CAMPANELLA**
a pagina 8

◆ **RIETI**
**PER IL CENTENARIO
DELLA REGOLA**
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
**PER ESSERE PRONTI
A EDUCARE**
a pagina 5

◆ **LATINA**
**LE NOMINE
PER IL NUOVO ANNO**
a pagina 9

◆ **SORA**
**IN CAMMINO
TRA LA GENTE**
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
**RIPRENDONO I CORSI
DI STUDI TEOLOGICI**
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
**LA CRIPTA
RESTAURATA**
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
**PER LA PATRONA
DEGLI INFERMIERI**
a pagina 14

Un libro al mese
di Simona Gionta

La libertà delle «matri costituenti»



«**C**ollegli, nel vostro applauso ravviso un saluto per la donna che per la prima volta parla in quest'aula. Non un applauso dunque per la mia persona ma per me quale rappresentante delle donne italiane che, per la prima volta, partecipano alla vita politica del paese». A parlare è Angela Maria Guidi, la prima donna della Repubblica italiana a ricoprire un incarico ministeriale come sottosegretaria di Stato nel Ministero dell'Industria e del Commercio. Nel 1954 viene eletta sindaco di Palestina e lascia l'impegno nazionale. È una delle 21 donne "Libere e sovrane" (edizioni Settenove, 2020) che per prima nella storia d'Italia intervenne nelle decisioni politiche sul futuro del Paese. Queste donne a fronte di 553 uomini erano anche loro nell'assemblea costituente per contribuire a scrivere la Carta e la storia, costruendo così una Costituzione fatta anche per le donne. Un libro corale per

ragazzi, e non solo, nato dalla penna di Micol Cossali, Giulia Mirandola, Mara Rossi, Novella Volani e Michela Nanut. In apertura una linea del tempo che ripercorre la storia d'Italia dal 1914 al 1948 attraverso le azioni di queste donne. Ogni due pagine un ritratto, un profilo, un racconto legato all'altro dal filo comune delle battaglie e dell'identità tra vita privata e impegno politico. Teresa Mattei a cui dobbiamo l'idea dell'otto marzo; Adele Bei confinata a Ventotene fino alla caduta del fascismo; Angelina Merlin a cui si deve la legge che porta il suo cognome che abolì lo sfruttamento legale della prostituzione; Maria Agamben Federici presidente dell'organizzazione cattolica Cif, Centro italiano femminile; Vittoria Tomanlio dirigente nazionale dell'Azione cattolica; Nilde Iotti prima presidente della Camera della storia e ancora Elettra Polastrini, originaria di Rieti; Ottavia Penna, paradossalmente una monar-

chiaca, la prima candidata a presidente della Repubblica, carica ancora mai ricoperta da una donna. Sono solo alcune delle donne che i ragazzi impareranno a conoscere grazie a questo libro, necessariamente e fortunatamente didattico. Se esiste un articolo 3 della Costituzione, l'uguaglianza davanti alla legge senza distinzioni di sesso, è grazie a queste donne, alle matri costituenti. Tra le righe c'è l'orrore delle leggi razziali, l'esperienza della resistenza, dell'antifascismo, del sindacato, del primo voto ma anche il ritratto di un Paese che scriveva la propria libertà. Il libro si chiude con un glossario (democrazia, antifascismo, cittadino, sciopero, suffragio...), parole e significati che andrebbero riletti con attenzione anche in vista del Referendum costituzionale alle porte. Ognuna di queste storie non finisce, consegna a ogni lettore un lavoro iniziato da portare a termine. È la democrazia.

Banco alimentare del Lazio collabora con Nespresso

Dopo la positiva esperienza del programma "Da Chicco a Chicco", che la Nespresso lanciò nove anni fa in collaborazione con il Banco Alimentare della Lombardia, l'azienda estende il progetto anche al Banco Alimentare del Lazio, un esempio virtuoso di economia circolare attraverso il reimpiego delle capsule usate. Le capsule vengono trattate con un sistema che permette di separare i residui di caffè dall'alluminio, avviando i materiali a due differenti processi di recupero. L'alluminio viene destinato alle fonderie e rinasce in nuovi oggetti, mentre il caffè diventa compost per una risaia del novarese. Il riso prodotto, riacquistato dalla

Nespresso, viene donato al Banco Alimentare della Lombardia e, grazie alla nuova collaborazione anche al Banco Alimentare del Lazio. «Siamo molto fieri di poter supportare Banco Alimentare del Lazio grazie a "Da Chicco a Chicco", un modello virtuoso per la gestione delle capsule esauste» dichiara Marta Schiraldi, Technical and Quality director di Nespresso Italiana. «Siamo molto grati a Nespresso per averci reso parte del loro programma e per aver dimostrato una lodevole attenzione per uno sviluppo sostenibile non solo per l'ambiente, ma anche per la società» afferma Matteo Fanelli, direttore di Banco Alimentare del Lazio. (Ca.Cris.)

Sono passati quattro anni dal sisma nel reatino. L'animo delle persone è combattuto tra la delusione e un cauto

ottimismo. C'è ancora molto da fare, ma i segnali positivi non mancano grazie anche alla sinergia tra pubblico e privato

Basta con le parole terremoto. Pompili: «Per rinascere veramente occorre privilegiare la fiducia e non il sospetto»

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Sono passati quattro anni dal disastro del terremoto: un anniversario che può dire tutto e niente per il territorio reatino chiamato ancora una volta a fare memoria di un evento che lo ha profondamente segnato. Questo fatto si può leggere in due modi: uno ottimista "dai, qualcosa si sta finalmente muovendo" ed uno pessimista "quattro anni dopo siamo ancora al palo". Ma, partiamo dalle buone notizie che arrivano dall'amatriciano pesantemente ferito. Tra queste può esserci la consegna del primo condominio di appartamenti "veri", con famiglie che via via possono uscire dalle casette. Può esserci anche quella della parrocchia di Sant'Agostino con l'avvio dei lavori preliminari e lo sgombero del materiale della chiesa trecentesca ampiamente danneggiata, il recupero di paramenti sacri e oggetti liturgici e l'inizio dell'esame della situazione in vista della cantierizzazione. Ancora, il proseguire dei restauri al "Varrone Lab", il laboratorio allestito a Rieti dalla Fondazione Varrone, dove le opere d'arte salvate dalle chiese terremotate vengono via via restaurate (alcune già pronte ad essere esposte nella mostra che si aprirà a dicembre). O le diverse iniziative che, nonostante tutto, nelle varie frazioni prendono vita, da quelle più semplici promosse da comitati paesani a modelli di ricostruzione virtuosa che possono servire da esempio, come il caso di Collespada, dove la sinergia tra pubblico e privato ha reso possibile una progettazione unica per rimettere in piedi la frazione. Le comunicazioni ufficiali sul punto della situazione non celano un timido ottimismo. Se ne è fatto interprete l'assessore regionale Claudio Di Berardino, evidenziando come: «Un'energia spinta è stata sicuramente la recente ordinanza del commissario per la ricostruzione Legnini», la quale ha già prodotto circa 200 richieste per poter accedere ai contributi per ricostruire le case di pro-

prietà. Sicuramente positiva, guardata dal lato ecclesiastico, l'ordinanza commissariale riguardante i lavori delle chiese, con la possibilità da parte delle diocesi di gestire direttamente le gare d'appalto e il controllo sugli interventi. Ma poi c'è il risvolto tutt'altro che lieto: il prendere atto, non per pessimismo ma per obiettività, che in questi quattro anni troppo tempo si è perduto, troppa incertezza e farraginosità è andata causando esitazioni e rallentamenti, troppe promesse deluse hanno i-

«Ritrovando l'incanto di questa terra si avrà la lucidità per immaginare soluzioni capaci di produrre lavoro e farsi laboratorio di sostenibilità integrale per il Paese»

nasprito gli animi delle famiglie: le tante sedie rimaste vuote, per protesta, alla celebrazione commemorativa lo hanno ben messo in evidenza. Non ha mancato di farsene interprete, con la sua immane vis non polemica, ma realistica e schietta, il vescovo Pompili nell'omelia della Messa in memoria delle vittime celebrata il 24 agosto al campo sportivo di Amatrice alla presenza del premier Conte, del governatore Zingaretti e altre autorità. C'è poco da essere contenti, ha detto il vescovo di Rieti, se «tutto l'Appennino non ha smosso quanto da solo ha mobilitato il ponte di Genova». Una ricostruzione, ha incalzato il presule, che voglia essere efficace dovrà saper curare «la qualità dei legami interpersonali, piuttosto che inseguire ciascuno gli interessi propri», privile-



Il vescovo Pompili durante la Messa per l'anniversario del sisma

giando «la relazione e non la speculazione, la fiducia e non il sospetto, se si vuole davvero rinascere». Saper stabilire «un rapporto nuovo con l'ambiente naturale e storico che parla, interroga, ispira. Solo ritrovando l'incanto di questa terra si avrà lucidità sufficiente per immaginare soluzioni che reggano l'urto di una terra pur sempre ballerina, insieme capaci di produrre opportunità di la-

voro e farsi laboratorio di sostenibilità integrale per tutto il Paese». Non basterà, ha detto ancora Pompili, la ricostruzione «senza la necessaria contemplazione e cioè uno sguardo differente che modifica il nostro modo di vivere, trasformandolo dall'interno. E apre a uno slancio e a una fiducia che lasciano dietro di sé le tristezze della vita e il senso di impotenza o rassegnazione».

L'evento



Da sinistra: Maria Leitner, Ambrogio Spreafico, Domenico Gaudioso

Al convegno di Greenaccord si guarda al futuro del pianeta

«**A**bbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato». Le parole di papa Francesco, pronunciate durante l'omelia del Giovedì Santo nell'aprile scorso, risuonano ancora nella società globalizzata incapace di ascoltare l'urlo della Terra. A cinque anni dalla *Laudato si'*, il Pontefice ha sottolineato l'urgenza, nel messaggio per la XV Giornata nazionale per la Custodia del Creato, di una radicale conversione ecologica dei modelli di produzione e consumo per vivere in armonia. La crisi climatica, di cui è figlia quella pandemica che sta sconvolgendo il mondo da mesi, sta sempre più fotografando l'evoluzione di un pianeta, ormai entrato nell'era geologica dell'Antropocene, nel quale «non si può tornare alla normalità, perché la normalità era il problema». Il titolo del XV Forum dell'informazione cattolica per la custodia del Creato promosso dall'associazione Greenaccord onlus «Indietro non si torna. Un nuovo umanesimo alla luce della *Laudato si'*» diventa quasi un manifesto politico ed etico, culturale e so-

ciale, da realizzare con rinnovata coerenza e coscienza. L'iniziativa, voluta dal network internazionale Greenaccord (<http://greenaccord.org>) che sin dal 2003 si propone di formare giornalisti ed operatori della comunicazione, ma anche imprenditori e amministratori nonché semplici cittadini, sulla complessità della questione ecologica, si è svolto ieri a Montefiascone. Realizzato con l'associazione "Rocca dei Papi per un'ecologia integrale", con il contributo del Comune di Montefiascone e Trenitalia, è patrocinato tra gli altri dal Ministero dell'Ambiente, dalla Provincia di Viterbo, dalla Federazione nazionale della stampa, dall'Unione cattolica della stampa e dalla Federazione dei settimanali cattolici. Tanti ed autorevoli i relatori, fra i quali: Maria Leitner, Ambrogio Spreafico, Domenico Gaudioso. Due le sessioni di lavoro: una sui temi della relazione tra fede ed ecologia e tra scienza, tecnologia ed ecologia; l'altra sull'ecologia integrale alla luce delle emergenze sociali e ambientali.

Giuseppe Milano
segretario generale Greenaccord

sanità

Un nuovo pronto soccorso

Da martedì scorso c'è un nuovo pronto soccorso per Roma, utile anche per le zone limitrofe alla Capitale. A realizzarlo è stato il Policlinico Universitario Campus Bio-Medico. Può contare su oltre 2100 metri quadrati di superficie, una sala operatoria e un servizio di diagnostica per immagini dedicato, con una Tac 300 strati ad altissime prestazioni. È inserito nel territorio della Asl Roma 2 che conta 1,3 milioni di abitanti, in via Alvaro del Portillo 192, zona Trigoria. Servirà in particolare la zona sud di Roma per un bacino di circa 300mila residenti. Previsti 45mila accessi all'anno. Si legge in una nota diffusa dall'ospedale. Con l'attivazione della struttura, il policlinico ha visto anche l'apertura di un nuovo reparto di medicina d'urgenza. La sala operatoria dedicata al pronto soccorso è posta nelle immediate vicinanze dell'alta intensità così come la Radiologia interventistica e l'Emodinamica. Dispone inoltre di due percorsi separati: uno chiamato "percorso febbre" e creato per gestire in sicurezza gli accessi al pronto soccorso riducendo al massimo i rischi in questo periodo caratterizzato dalla pandemia Covid-19. Un secondo percorso è costituito dal "Box rosa" ed è dedicato ad accogliere e seguire le donne vittime di violenza. Info su www.policlinicocampusbiomedico.it

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Marketing e tecnologia per lo sviluppo aziendale



Il team di ByTek

«ByTek» di Dello Vicario sviluppa soluzioni per migliorare il processo di lavoro, facilitare la visibilità in Rete e semplificare il rapporto con i clienti

Che si voglia proporre un'idea o vendere un prodotto oppure offrire un servizio di qualsiasi tipo la presenza sulla Rete è prioritaria. Ma, per essere conosciuti e scelti dagli utenti che digitano su un qualsiasi motore di ricerca ciò di cui si ha bisogno è necessario affidarsi a esperti di "martech", fusione di "marketing" e "tecnologia". ByTek è una azienda martech specializzata in soluzioni di Ai (intelligenza artificiale) applicata a rendere il proprio sito visibile, a realizzare pubblicità adeguata e a "trasformare" i visitatori in clienti. E poi sviluppa software per gestire tutto il flusso lavorativo aziendale compreso il rapporto con i clienti. La realtà imprenditoriale fa parte del gruppo Datrix SpA ed è associata a Lazio Innova, nel cui Spazio Attivo di Viterbo aveva mosso i primi passi. ByTek ha puntato subito sulla necessità di partire

dalle esigenze del cliente, quasi come un sarto che realizza un abito su misura, perché la differenza e la crescita dei settori produttivi impongono proposte precise con pochi margini di errore. Accanto però, c'è la versatilità e modularità di un "pacchetto" che può essere facilmente esteso secondo le caratteristiche dei destinatari, tra cui: Euronics, Henry Schein, Talent Garden, MioAssicuratore, Start2Impact, illimitybank, Elica, Università degli Studi della Tuscia. «Le aziende oggi più che mai capiscono l'importanza di rivedere i loro processi interni non limitandosi all'installazione di software» spiega a Lazio Sette Paolo Dello Vicario, amministratore di ByTek: «Oggi siamo in grado di offrire alle PMI alcune soluzioni di intelligence che sono tipicamente appannaggio delle grandi aziende: analisi dei trend, servizi di search marketing di

altissimo livello che permettono di competere in settori competitivi, sofisticate attività di lead generation che tramite la nostra tecnologia risultano semplificate». Durante le fasi dell'emergenza sanitaria ByTek ha saputo accompagnare i suoi clienti applicando l'organizzazione lavorativa già sperimentata con profitto al suo interno. «Lavoriamo ormai da molto tempo in smart working. Non guardiamo alle ore lavorate o al luogo, ma alla capacità dei team di organizzare attività che mirino alla performance. Per cui non abbiamo avuto problemi di organizzazione del lavoro, ma i disagi del lockdown ci hanno portato a interrogarci a fondo sul concetto di ufficio e su modalità di interazione alternative che permettessero di mantenere il team coeso nonostante la distanza». All'innovazione dei suoi prodotti, l'azienda ha reso "prodotto" il suo stesso modo di

ripensare lo spazio e il tempo del lavoro, che non può essere più basato solo ed esclusivamente sulla quantità, ma sugli obiettivi da raggiungere. Che significa valorizzare nelle persone il senso di partecipazione e la soddisfazione nel realizzare quel compito. «La sfida più grande per il futuro è senza dubbio quella di riuscire a unire la forte spinta tecnologica-attuativa con la capacità di accompagnare i nostri clienti in un percorso di crescita e innovazione condiviso», conclude Dello Vicario, sicuro di poter contare su un team intraprendente e preparato: «Siamo un gruppo di persone che cresce insieme nelle sfide che ci si pongono davanti quotidianamente e abbiamo le presunzioni di credere di poter fare la differenza». Per info c'è www.bytekmarketing.it. (87.seg.)



12 SETTEMBRE	Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Ceri con la partenza dal piazzale sottostante la Rocca di Ceri alle 18.
13 SETTEMBRE	Giornata dedicata alle opere della Terra Santa.
20 SETTEMBRE	Giornata in favore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Domenica, 6 settembre 2020

Speranza che unisce Ceri. Sabato prossimo ci sarà il pellegrinaggio al Santuario della Madre della misericordia

DI SIMONE CIAMPANELLA

Durante il mese di maggio, nei momenti più complicati dell'emergenza sanitaria, la diocesi si affidava alla protezione della Madonna di Ceri. Lì nel borgo della campagna di Cerveteri si concludeva il pellegrinaggio ideale attraverso alcune delle chiese dedicate alla Vergine. L'iniziativa era stata pensata tra gli eventi per celebrare il novocentesimo dell'unione di Porto e Santa Rufina, le due antiche chiese fuse nel 1120 da papa Callisto II. Con l'arrivo del Covid-19 sembrò naturale al vescovo Reali riunire attorno a Maria persone e comunità costrette al distanziamento fisico. Come volle sottolineare durante uno degli appuntamenti la vergine è «la Madre che assieme a Gesù stringe tutti noi, che fummo consegnati a lei dal figlio». Nel santuario di Ceri continuava il presule c'è «il cuore vivo e pulsante della Chiesa portuense. Ceri con la sua piccolezza rimane un sicuro punto di riferimento per tutti noi per annunciare il Vangelo non tanto con le parole ma con la testimonianza delle nostre vite». Sabato prossimo i fedeli della diocesi torneranno a salire quella rocca così suggestiva che svetta tra la città e il mare: si ritroveranno nell'annuale pellegrinaggio per la festa di Nostra Signora di Ceri che apre l'anno pastorale. L'incontro, a differenza delle precedenti edizioni, è fissato alle 18 nel piazzale sotto al borgo. Nel rispetto delle misure anti-coronavirus si salirà sulla piazza per poi partecipare alla Messa presieduta dal vescovo assieme ai sacerdoti.

Le comunità parrocchiali si ritroveranno alle 18 nello slargo sotto alla rocca per salire in preghiera sulla piazza del borgo e partecipare alla Messa presieduta dal vescovo Reali

ogni anno ci permette di affidare a Maria le nostre speranze e di chiedere sostegno per le persone più fragili. La devozione per la Madonna di Ceri è molto diffusa. Durante l'anno arrivano gruppi di persone, famiglie, anche semplici curiosi. Sostano in preghiera davanti all'icona quattrocentesca, e poi ripartono sereni», racconta a Lazio Sette don Riccardo Russo, rettore del santuario dove ha sede la

parrocchia dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Fu il vescovo Diego Bona a istituire la chiesa di Ceri come santuario mariano diocesano, era il 7 dicembre del 1986, vigilia dell'Immacolata Concezione. Il 7 aprile di tredici anni dopo il suo successore, Antonio Buoncristiani, diede il titolo della Madre di Misericordia, patrona della diocesi, all'immagine custodita nella cappella laterale. E ne decretò la festa nel sabato successivo alla Natività di Maria, che ricorre l'8 settembre. Nel 2015 il vescovo Reali ha aperto nell'accesso del transetto una delle quattro porte sante della



La statua della Madonna di Ceri

diocesi durante il Giubileo della Misericordia. E da circa un anno, il presule ha avviato i lavori di ristrutturazione del santuario, uno dei doni per il novocentesimo, finanziati dai fondi 8xmille della Chiesa Cattolica destinati all'edilizia di culto. «Il restauro del santuario rappresenta l'attenzione della

Chiesa per il patrimonio di fede e cultura che riceviamo dal passato e che abbiamo il compito di trasmettere a coloro che verranno dopo di noi. Vogliamo perciò garantire alle prossime generazioni la conoscenza della bellezza che salva l'umanità e avvicina a Dio», commenta il parroco.

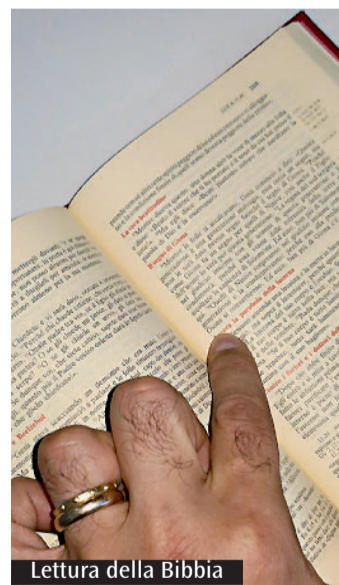
Al via la scuola di teologia «Tisserant»

DI LILIANA PETRUCCI

Da venerdì scorso sono aperte le iscrizioni ai corsi del nuovo anno della scuola di teologia «Cardinale Tisserant» di Ladispoli. Dal 1984 la scuola che ha sede nella parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli, offre un prezioso contributo a quanti, soprattutto laici, desiderano indagare il mistero rivelato da Dio in Cristo e custodito dalla Chiesa, per vivere in maggior profondità e consapevolezza la propria fede, con l'atteggiamento suggerito dal vescovo Fisichella nella presentazione del nuovo direttorio: la catechesi «dovrà introdurre alla via della contemplazione del mistero facendo del

silenzio la sua conquista». Molti catechisti e collaboratori delle parrocchie hanno ricevuto dalla scuola l'arricchimento necessario per poter prima di tutto conoscere e poi trasmettere i contenuti della fede della Chiesa, così come il Catechismo della Chiesa Cattolica li presenta. La didattica ha una struttura ciclica triennale, i corsi inizieranno il 2 ottobre e termineranno il 18 giugno del 2021. Le materie fissate per questo anno, distribuite in trimestri, sono: sacra scrittura (Antico Testamento) e storia della Chiesa (2° millennio), teologia sistematica (cristologia e mariologia) e teologia morale (morale della vita e della famiglia), liturgia (principi di teologia

liturgica e celebrazione eucaristica) e catechetica (contenuti e metodo della catechesi, documento base, nuovo direttorio per la catechesi). La scuola è rivolta a tutti e tutti possono frequentarla, a prescindere dai titoli di studio o dall'età. Occorre solo buona volontà e desiderio di imparare, costanza nel frequentare i corsi e nel prendere appunti. Le lezioni sono caratterizzate da una forte dimensione dialogale tra docenti e studenti. La didattica si completa con l'uso di strumenti multimediali e dispense. Testo base rimane il Catechismo della Chiesa Cattolica. Per informazioni ci si può rivolgere alla segreteria ai seguenti numeri: 339.7949564 e 347.5951546.



Lettura della Bibbia

tutto in diocesi

L'addio a don Emmanuel

Assieme a tanti sacerdoti il vescovo Reali ha celebrato martedì scorso il funerale di don Emmanuel Mwanapenzi Nyonyu nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella. Il sacerdote era nato nel 1945 a Kasenga nell'attuale Repubblica democratica del Congo. Nei suoi 45 anni di servizio presso la diocesi di Butembo-Beni ha ricoperto differenti incarichi, tra cui quello di vicario generale. Poi è arrivato in Italia per motivi di salute, trovando ospitalità presso la struttura delle Suore del Santo volto dove è morto il 30 agosto nella cittadina litoranea. Per le esequie il vescovo della diocesi africana Sikuli Palaku Melchisedech ha ringraziato il vescovo Reali, le religiose e il parroco don Salvatore Rizzo dell'accoglienza riservata al sacerdote. Don Emmanuel, ha ricordato il vescovo nell'omelia, offriva il suo servizio come capellano delle due case di cura gestite dalle suore e partecipava con amicizia e disponibilità nella vita parrocchiale. Una vita spesa nella fedeltà al Signore e nella capacità a saper incontrare gli altri, soprattutto le persone presenti nella Casa «Regina apostolorum», dove lui, malato tra malati, portava conforto e sollievo. (Sf.Cia.)

La Festa a Selva Candida per la natività di Maria

L'otto settembre ricorre la Natività di Maria. Nel rispetto delle misure anti Covid-19, la parrocchia di Selva Candida, intitolata alla vergine, ha voluto garantire la settimana di festa (solo religiosa) molto sentita tra gli abitanti del quartiere di Roma. Nelle lettera di presentazione i sacerdoti della comunità hanno invitato a guardare con speranza il tempo di prova dell'emergenza sanitaria: «Anche questo è un tempo di pace perché il Signore non ci lascia mai privi del suo aiuto e la nostra festa, sebbene non possa essere celebrata come in passato, è un'occasione che noi tutti possiamo cogliere per credere e celebrare la grazia del Signore». Martedì prossimo alle 18 dalla chiesa dei Santi Martiri di Selva Candida partirà il corteo con la statua della Madonna per attraversare le strade della parrocchia, al ritorno alle 20 don Alberto Mazzola, vicario generale della diocesi presiederà la Messa conclusiva. Il programma è disponibile su www.parcchiaselvacandida.com.

Gianni Candido



Il cardinale Etchegaray e il vescovo Reali

Etchegaray, attraverso il mondo per costruire la pace

Tra due mesi la diocesi accoglierà il nuovo cardinale titolare, Beniamino Stella. Il porporato che è prefetto della Congregazione per il clero prenderà possesso del titolo di Porto-Santa Rufina il 7 novembre alle 10 nella cattedrale della Storta. In attesa di incontrarlo la Chiesa portuense ricorda in questi giorni il suo predecessore, il compianto cardinale Roger Etchegaray morto il 4 settembre 2019. A un anno dalla sua scomparsa rimane vivo l'affetto per quest'uomo capace di parlare a tutti e assorbito in un unico compito fondamentale: annunciare la fraternità del Vangelo. «Ciò che oggi fa difetto a molti cristiani è il senso del tempo e dello spazio, della storia e della geografia della Chiesa», diceva Etchegaray al suo primo ingresso in cattedrale il 4 ottobre 1998, spiegando che «nessun luogo, nessuna epoca esaurisce la vita della Chiesa e ognuno di noi, per la sua salute spirituale, deve vivere con la Chiesa di qui e con la Chiesa di là, con la

Chiesa di oggi e con quella di ieri. Solo tale solidarietà storica e geografica consente di riconoscere nella chiesa, sempre e ovunque, il volto dell'unica ed eterna Chiesa di Cristo». Un senso di profonda comunione testimoniato senza sosta in un cammino da «globetrotter» come amava definirsi. Con la sua vita, sottolineava il vescovo Reali nella lettera scritta alla diocesi alla notizia della sua morte, il cardinale ha interpretato l'amore alla Chiesa «lavorando ogni giorno per la pace e la solidarietà tra tutti gli uomini, con un'attenzione continua ai più poveri della Terra». In ogni angolo della sua casa romana traspirava l'impegno per la «buona battaglia» del dialogo oltre ogni difficoltà e chiusura. Quadri, ricordi, foto: testimonianze della sua confidenza con culture e persone differenti. «Luoghi lontani e storie complesse - continuava il presule nella lettera - hanno visto incarnati nel vescovo Roger le parole del dialogo, dove la chiusura creava muri,

l'abbraccio della riconciliazione, dove l'odio preparava la guerra, il sorriso della fraternità, dove gli uomini non si riconoscevano fratelli». Non sempre la sua parola riusciva a convincere gli interlocutori a non cedere all'odio e a lasciare aperti i ponti. Ma, lui «andava avanti come un asino» (è il titolo di uno dei suoi testi) perché la missione dello «strumento di pace» è portare comunque e dovunque la speranza. Nell'ultimo saluto, prima del suo ritorno definitivo in Francia, il cardinale consegnò al vescovo «un vero e proprio testamento spirituale: «Gesù è l'accoglienza viva. È la sua vita oltre le parole che ce lo insegna. Quindi l'altro merita lo stesso rispetto dovuto a Dio. È difficile praticare questo. Eppure è la nostra prospettiva cattolica che ci parla di fratellanza. Io mi sento veramente fratello di tutta l'umanità, grazie anche al fatto di aver viaggiato per il servizio affidatomi. È un dono di cui ringrazio il Signore ogni giorno».

Dalla Francia al mondo

Nato ad Espelette nella Francia basca il 25 settembre 1922, Roger Etchegaray fu ordinato sacerdote il 13 luglio 1947. Nel 1969 Paolo VI lo nominò ausiliario per l'arcidiocesi di Parigi e l'anno successivo arcivescovo di Marsiglia. Giovanni Paolo II lo creò cardinale nel 1979. Nel 1984 fu nominato presidente del pontificio consiglio della Giustizia e della Pace e del pontificio consiglio «Cor Unum». Il 24 giugno 1998 ha ricevuto il titolo di Porto-Santa Rufina. È morto il 4 settembre 2019 a Cambo-le-Bains.